

Veltroni entusiasma il popolo dell'Ulivo a Pontelagoscuro

PONTELAGOSCURO. E' stato un bagno di folla per Walter Veltroni che ieri sera ha presentato il suo libro alla Festa dell'Ulivo a Pontelagoscuro.

A PAGINA 30

**IL SINDACO DI ROMA
A PONTELAGOSCURO**

*Il nuovo libro rappresenta il suo esordio narrativo
E' un viaggio nei sentimenti ma anche una dolorosa immersione
nella storia di uno dei periodi più difficili della Repubblica*

«La scoperta dell'alba» Gli anni di piombo visti da Walter Veltroni

PONTELAGOSCURO. Gli Anni di piombo raccontati da Walter Veltroni. Ieri sera sindaco di Roma era alla festa dell'Ulivo a Pontelagoscuro per presentare il suo ultimo romanzo «La scoperta dell'Alba».

Un bambino che non ha conosciuto il padre, gli anni di piombo e una misteriosa telefonata. Attorno a questi elementi si dipana il primo romanzo di Walter Veltroni, «La scoperta dell'alba».

La trama del libro ricalca la storia degli anni di piombo. «Negli anni Settanta - spiega Veltroni - una generazione si è persa, ha sparato ed è stata uccisa, sono rimasti orfani e vedove. Sette anni, proprio il tempo di una generazione. Li abbiamo rimossi, dimenticati: cosa ci è rimasto se non il ricordo di un accesso di follia? Per che cosa sono morti?».

C'è stata una partenza boom per il primo romanzo, del sindaco di Roma Walter Veltroni che è arrivato giovedì nelle librerie di tutta Italia con una prima tiratura di 85 mila copie e, a un giorno dall'uscita, è già in ristampa di altre 20 mila. La casa editrice **Rizzoli**, che pubblica il libro, ha deciso la ristampa dopo le numerose richieste di rifornimento da parte di tante librerie.

Il sindaco di Roma ha raccontato di aver scritto «La scoperta dell'alba» nell'estate del 2005 quando, per motivi legati a minacce terroristiche, è stato costretto a rimanere nella capitale senza i familiari, partiti per le vacanze. In

questa forzata solitudine, ha scritto a penna «per avere la compagnia della fantasia e dell'invenzione su un quaderno a righe, utilizzando le pagine di destra e lasciando quelle di sinistra per correzioni o cambiamenti».

Viaggio a ritroso nel tempo, il romanzo vede al centro Giovanni Astengo, poco più che quarantenne, che cataloga all'Archivio di Stato le vite racchiuse nei diari di persone comuni. Sposato con una donna in carriera, padre di una ragazza di vent'anni e di una bambina down, Giovanni ha una ferita mai rimarginata: quand'era bambino il padre un giorno è scomparso senza lasciare spiegazioni. Il vuoto per la mancanza del padre è un problema che tocca veramente nel profondo Veltroni che ha perso il padre quando era piccolo e, come ha ribadito ai microfoni di Radiodue, il suo «rimpianto è non possedere nemmeno una foto in compagnia del padre a testimonianza del loro, seppur breve, rapporto».

Astengo in un'alba d'agosto «in cui vidi - scrive l'autore - tutti i colori del mondo, un catalogo delle meraviglie... Fu un'alba speciale per quel giorno speciale» torna nel casale di campagna della sua famiglia, abbandonato da decenni, ritrova un vecchio telefono nero di bachelite che diventa lo strumento per ritornare alla felicità perduta, per ritrovare il se stesso bambino e tornare sul mistero della scomparsa del padre con una dolorosa immersione nella storia insanguinata degli

anni di piombo.

Come ha sottolineato Dacia Maraini «la parte più poetica del romanzo è il sentimento della paternità e ancora di più il sentimento della catena di paternità». Per la scrittrice «La scoperta dell'alba» in un'atmosfera di serenità diffusa «sfiora zone d'ombra e si avvicina sull'orlo degli abissi». Il poeta e scrittore Valerio Magrelli ha ricordato gli anni in cui era editorialista a «L'Unità» diretta da Veltroni e lo definito «un direttore trascinate per la capacità di alzare lo sguardo, di cambiare abitudini e consuetudini della scrittura».

Anche «La scoperta dell'alba» sembra destinato a diventare un film come uno dei racconti di «Senza Patricio» usciti nel 2004 con 50 mila copie vendute, ora disponibili anche nella **Bur**, che stanno per essere portati sul grande schermo da Gianni Amelio. Il sindaco ha raccontato che «quando pensava ad una persona per presentare "Senza Patricio" gli venne subito in mente Amelio che accettò la proposta rivelando in un secondo tempo la sua somiglianza biografica con la storia narrata nel libro».

Paolo Bonolis, protagonista di «Commedia sexy» di Alessandro D'Alatri, in uscita il prossimo Natale, ha sottolineato la «caparbità e lo stupore» di Veltroni che ha invece parlato di lui come di «un intervistatore discreto, una presenza alla Truffaut».

Il cinema è da sempre una grande passione di Veltroni che in questi giorni è interve-

nuto più volte sulle polemiche che hanno messo in contrapposizione la Mostra del Cinema di Venezia e la Festa del Cinema di Roma. E anche a Radiodue il sindaco a ribadito: «che vuole essere una vera festa al cinema che ha nella città di Roma uno dei suoi simboli più importanti, perché Roma è la città di Cinecittà, di Fellini, del neorealismo, di «Vacanze romane».

Il libro «La scoperta dell'alba» (**Rizzoli**, 150 pagine, 16 euro) segna l'esordio narrativo del sindaco di Roma: è un viaggio nei sentimenti e anche una dolorosa immersione nella storia degli anni di piombo. Tra attese e speranze di cambiamento.

Il suo protagonista Veltroni lo ha chiamato Giovanni Astengo: come si è detto è un catalogatore mite e colto e nello stesso tempo un incontrollato indagatore di diari, di qualunque persona, «un contemplatore di albe e indefesso navigatore della rete» lo definisce il critico Giancarlo De Cataldo e che inquadra così il personaggio: «Gravato da una famiglia problematica, ossessionato dall'abbandono del padre, si imbatte un giorno in un vecchio telefono di bachelite nera che, per un incomprensibile arcano, lo mette in comunicazione con il se stesso bambino. Proprio nei giorni della scomparsa del padre, quel tragico 1977 segnato dalla violenza del terrorismo. In una Roma deserta, stralunata e metafisica, Giovanni si trova davanti al momento della svolta. E' lì che la sua vita è cambiata per sempre».

Il libro è scritto con mano felice e si vede che Veltroni ha una grande consuetudine con lo scrivere e lo scrivere bene: «...Ma l'alba non ha dignità. Né le enciclopedie, né Google si occupano di lei. E' considerata solo una scansione del tempo che passa, un viandante visibile e leggero. Invece non è così. Le albe che vedo da un anno, ogni giorno, sono anticipazioni di Dio. Sono silenzio e attesa, inizio e fine, tradizione e cambiamento. Le guardo come se fossero un mondo possibile, intenso, lieve, pieno di colori. Ma qui nella soffitta dove mi rifugio appena sveglio non siamo soli, l'alba e io. Ci sono molti comagni: il respiro di mia moglie che dorme nella stanza vicina, i denti digrignati a intervalli regolari da mia figlia Stella e una musica lontana che si diffonde dalle cuffie dell'iPod che mio figlio non ha saputo spegnere prima di addormentarsi»...

Ancora: «Qual è la realtà? Ciò che viene prima come l'alba o ciò che viene dopo come la televisione? E' una stagione difficile per me, perché sono insieme alba e tramonto, speranza e delusione. Perché il tempo mi sfugge e mi sembra, riguardandola, che la mia vita si stia giustamente ma piccola. Che la mia alba e il mondo che essa rischiarava avrebbero meritato di più da uno come me»....

Alla fine Giovanni Astengo troverà ciò che cercava nelle sue albe, riconciliato con la propria condizione di orfano e libero dello spettro del padre. Per un politico come Veltroni va fatta anche una lettura «politica» del suo bel libro: e se la continua ricerca del padre e quelle albe fossero l'attesa dell'utopia comunista? E se tutte quelle incertezze fossero figlie di quell'utopia che frustrò le sue speranze? E se quella sua ricerca ostinata, quei dialoghi, i tanti incontri fossero il frutto della voglia di capire, di scoprire un'alba vera, dopo quella dell'attesa vana del mondo nuovo sognato negli anni giovanili? E Veltroni come Astengo - confessa - un giorno vedrà «ciò che non aveva visto».